

NELL'ISOLA

Stasera manifestazione a Cagliari e martedì concerto a Oristano

GIORNATA NAZIONALE

CONTRO L'IGNORANZA

PARLA IL NEUROLOGO

Walter Merella: «La stragrande maggioranza conduce una vita normale»

Epilessia, diecimila sardi ne soffrono

Dalla malattia si guarisce, più difficile sconfiggere i pregiudizi

► **L'epilessia non è una malattia psichiatrica, e non è inguaribile. È però storicamente circondata da false credenze.**

DI GIANCARLO GHIRRA

Ne hanno sofferto Alessandro Magno, Giulio Cesare, Napoleone, grandi condottieri, eppure ancor oggi in Italia è negato a chi ne è stato affetto l'accesso alla carriera militare. Ne ha sofferto uno dei più grandi scrittori di tutti i tempi, Fedor Dostoevskij, un filosofo della levatura di Socrate, un genio della pittura come Van Gogh, eppure c'è chi insiste a considerare l'epilessia un *male oscuro*, una malattia psichiatrica. In realtà il maggior nemico di chi è stato o è epilettico è la cattiva informazione, fondata su pregiudizi secolari, che spinge molti malati a vergognarsi e nascondere la malattia. Al punto che sono esclusivamente medici (soprattutto neurologi, neuropsichiatri infantili) gli aderenti alla Lince (la Lega italiana contro l'epilessia) che oggi organizza la giornata nazionale.

FAVATA SUONA. In Sardegna è prevista una manifestazione che si terrà stasera, con inizio alle 18, al Conservatorio di musica di piazza Porrino. Si chiama *Quintetto atlantico* il concerto jazz del musicista Enzo Favata che rappresenterà il lato artistico e spettacolare della giornata, introdotta da una relazione del neurologo Walter Merella, coordinatore della Lince nell'Isola. «L'obiettivo della manifestazione - spiega Merella - è proprio quello della lotta contro i pregiudizi. Chi soffre di epilessia non è un diverso, oltre il cinquanta per cento conduce una vita normalissima, e non è affatto pericoloso. Le crisi convulsive di cui talvolta soffre sono pericolose soltanto per lui».

Secondo le statistiche della Lince in Italia la malattia colpisce l'uno per cento della popolazione, con 500 mila casi, trentatremila ogni anno. In Sardegna la Lince parla di circa mille casi. «La metà dei malati - spiega il dottor Merella - sono bambini, che grazie all'uso dei farmaci guariscono, o quantomeno tengono sotto controllo l'epilessia. Socialmente, pe-

rò, grazie all'ignoranza, sono costretti quasi a nascondersi. Conosco tanti professionisti, medici, avvocati, impiegati, che lavorano e vivono socialmente senza alcun problema. Ma si vergognano di esporsi pubblicamente, anche perché la discriminazione è dietro l'angolo».

TANTE DISCRIMINAZIONI. In realtà chi è stato o è epilettico non è soltanto vittima di pregiudizi legati alla vecchia idea di un *male oscuro*. Anche le leggi della Repubblica italiana crea inaccettabili limitazioni senza, contemporaneamente, prevedere forme di sostegno. Chi abbia sofferto di una crisi epilettica nell'arco dei due anni precedenti non può, ad esempio, ottenere la patente di guida: davvero una misura eccessiva, al punto che sono state presentate proposte di legge in Parlamento per ridurre a sei mesi il limite. «Uno degli effetti negativi di questa situazione - spiega il dottor Merella - è che più di un paziente tende a nascondere di aver avuto una crisi, rischiando sanzioni».

LIMITAZIONI LAVORATIVE. Ma non è questo l'unico problema. Chi soffre di epilessia non può far parte delle forze armate, non può guidare taxi o altri mezzi pubblici o meccanici. «Anche ammettendo che tutto questo sia giusto - puntualizza il coordinatore regionale della Lince - non c'è nessuna compensazione, nel senso di accessi privilegiati al lavoro come succede per altre categorie protette».

Se si considera che la metà dei malati sono bambini e ragazzi sotto i venti anni, si capisce che l'atteggiamento verso l'epilessia rischia di favorirne una sostanziale emarginazione. È insomma una questione delicatissima, da affrontare e risolvere sul piano della corretta informazione.

Più della metà dei malati che non si curano finiscono per condurre una vita quasi nascosta e per non lavorare, mentre chi si cura lavora e sta bene.

NON È UNA MALATTIA MENTALE. Serve insomma una svolta netta nell'atteggiamento della comunità e dello Stato verso questi malati. «Non è accettabile - precisano alla Lince - che un adulto perfettamente guarito vittima di qualche crisi convulsiva fra i sei e i dieci

anni non possa fare il tassista o il carabiniere. È una penalizzazione eccessiva per chi è guarito, e la discriminazione diventa doppia se si pensa che non esiste alcuna tutela previdenziale o lavorativa. Al danno si aggiunge la beffa».

Alla base del pregiudizio c'è la paura atavica che fa considerare l'epilessia una malattia mentale e l'epilettico un pazzo pericoloso. «Si tratta - chiarisce il neurologo Walter Merella - di una malattia del sistema nervoso centrale che si manifesta con crisi convulsive imprevedibili, inferiori ai due minuti. Durante le crisi il paziente non è pericoloso né aggressivo, a differenza di quanto si legge spesso, purtroppo, nei giornali. Basta ricordare il caso della mamma di Cogne Annamaria Franzoni, condannata per l'omicidio del bambino. Ebbene, si scrisse che la signora era epilettica per spiegarne l'aggressività verso il figlioletto. Una bugia, Annamaria Franzoni non è mai stata epilettica».

L'EPILESSIA

❑ CHE COS'È

L'epilessia è una malattia del sistema nervoso centrale, non una malattia psichiatrica

❑ I PERICOLI

Le crisi convulsive con cui si manifesta sono pericolose per l'epilettico, non per gli altri, perché la malattia non comporta aggressività

❑ LE CAUSE

Soltanto il 20% dei casi è riconducibile alla genetica, il 40% a lesioni del sistema nervoso, per il restante 40% le cause sono sconosciute

❑ L'ETÀ

Il 50% dei 10 mila malati sardi è rappresentato da bambini e ragazzi sotto i venti anni

❑ LE GUARIGIONI

Il 50% dei malati guarisce e conduce una vita normale

❑ I PREGIUDIZI

Una cattiva informazione fa identificare epilessia e malattia psichiatrica, ma gli epilettici non sono pazzi: recentemente un atleta affetto da questa patologia, Salvatore Antibo, ha vinto medaglie alle Olimpiadi e ai campionati europei e mondiali nei cinquemila metri e diecimila metri

